

568741
NEL RITORNO PAUSTISSIMO

I N N A P O L I

D I S. M.

F E R D I N A N D O I V.

R E D E L L E S I C I L I E

P I O F E L I C E A U G U S T O

O D E

D I M O N S I G N O R E

D. G I O V A N N I D E S I L V A

D E ' M A R C H E S I D E L L A B A N D I T E L L Á R. A B. C O M M.
D I S. V I T O ' E S A L V O .



N A P O L I 1 8 0 2

149363

Neque illum
Flava Ceres alta nequidquam spectat olympo.
VIRG. GEORG. Lib. I.



MUoviamo lietamente
 Sopra bel plettro d' oro ,
 Delle Muse lavoro
 A dilettrar possente ,
 Muoviam la man repente ;
 Estro novel m' accende ,
 E già per l' aere a volo
 Mi trasporta mi rende
 Abitator del polo .

A me rimiro innanti
 In vario-pinta veste
 Urania la celeste
 Maestra di bei canti ;
 Non d'errori d' amanti
 Cantatrice soave ,
 Ma di bell' opre altere
 Lodatrice ben grave
 In note lusinghiere .

Raggio di pura luce
 Negli occhi miei penètra ;
 Chiaro splendor dell'etra
 Al piè dubbioso è duce ;
 Come talor conduce
 Fulgor di vivo lampo
 Pel sentier tenebroso
 Il villanel dal campo
 Al placido riposo .

Di cento sfere e cento
 All' armonia rimiro
 Nell' ellittico giro
 Forze opposte in cimento ;
 L'armonico concento
 Al mio pensier fa fede
 Di quella eterna legge ,
 Che ciascuna in lor sede
 Muove , governa , e regge .

Quai , se il pastor nell' onde
 Gitta piccolo sasso ,
 Che va veloce al basso
 All' eccheggiar di sponde ,
 A lui che si nasconde
 Formansi mille intorno
 Cerchj in ugual distanza ,
 Tai al Sol tracciano attorno
 Quelle sentieri in danza .

Di

Di placida quiete

In sen Febo conduce
Cinti della sua luce
Astri, stelle, e comete;
Centro delle segrete
Lor vie splendor accende
Co i raggi luminosi,
E tranquillo riprende
I doni suoi preziosi.

Di Giove il Messaggiero

Piedi-alato si move
Il primo a far sue prove
Nel lucido sentiero:
Ei che vola leggiero,
Col celeste suo piede
Dell'anno nel confine
Più volte a segnar riede
Le certe orme divine.

Più lunge il bel sereno

D'una luce vezzosa
D'una luce amorosa
Scende ai mortali in seno;
Quel raggio infiamma appieno
E d'Anfitrite i campi,
E de i mortali i cori,
Sparge nettarei lampi
Di speme apportatori.

Il vago sen velata,
 Che altrui si cela appena,
 La fronte ognor serena
 Di rose incoronata,
 La Dea tra l'onde nata
 Muove l'agile fianco
 Or chiamando al riposo
 Ogni animal già stanco,
 Or al di luminoso.

Dell'anno il breve giro
 Ritornata la vede
 Onde già mosse il piede.
 Amoros deliro
 In cerca d'un sospiro
 Il nemico di pace
 A seguitarla sforza,
 Ma invan spera il rapace
 Fermar la bella a forza.

L'antica genitrice
 Di Saturno tra loro
 Fa suo cammin, martoro
 Che superar non lice;
 Degli animai nutrice,
 Colma di gemme il seno,
 Del Sole a i vivi ardori
 Su l'umido terreno
 Dà vita a piante a fiori.

Del-

DOE WIZ. DOE
Delle selve il bel nume ;
Ritrosetta Diana ,
Cacciatrice inumana ;
Che in castità presume ;
Diffonde il chiaro lume
Intorno a lei qualora
Parte al Sol celsa , e volge
Altra parte , che allora
Quei di sua luce avvolge :

Cara alla verginella ,
Al giovanetto amante ;
Or mostra suo sembiante ;
In parte or s'ascond' ella ;
Ma sempre lieta e bella
Il timido amatore
A' dolci inganni invita ;
E propizia ad amore
Sentier non trito addita .

Così il Signor del cielo ,
Giove fulmin-armato ;
Quattro si mira a lato
Dive in candido velo ;
E Saturno , che 'l gelo
Sente già di vecchiezza ,
Ed ha di neve il mento ,
Con cinque sua freddezza
Cerca temprare a stento .

A 2

Quei

So! vrrr. So!
Quei in due lustri non torna
Onde partissi, ed anche
Questi le membra stanche
In cinque non ritorna
Onde si mosse; adorna
Così ciascun di viva
Luce serena e pura
Alla fiesc'aura estiva
Umida notte oscura.

Quanto più lungi alterna
Ciascun suo moto tanto
Dell'attrazion l'incanto
In lui meno s'interna;
Onde la legge eterna
Vuol che Febo men stenda
Sua forza doppiamente
Due volte, e meno accenda
Col suo raggio ridente.

Ma la celeste schiera,
Che fu per lustri e lustri
In se ristretta, industri
Ingegni, e mente altera,
Che quasi in cielo impera;
Accrebbe; Herschel accinto
Le vie a trattar del cielo
Ogni distanza ha vinto
Con luminoso telo,

Eci

So(ix.)o(

Ecco che Urano a noi
Mostra l'ispido volto ;
E sebben vecchio , accolto
Ha in petto degli eroi
Il fuoco , e mira i suoi
Illustri figli anch'essi
Ornar il ciel di loro
Almi sembianti espressi
In immortal lavoro .

O Musa , che a me sei
Fida scorta al gran viaggio ,
E che guidasti il saggio
Anglo tra i sommi Dei ;
Deh siegui i versi miei ,
E altrui racconta quale
Di nuovi tubi armato
Genio sublime assale
Or l'olimpò stellato .

Piazzi ricorda intento (*)

A

(*) Il P. Piazzi C. R. celebre Astronomo della Università di Palermo , corredata di un buon' Osservatorio con istrumenti perfettissimi ; ha scoperto fino dal 7 febbrajo 1801 un nuovo Pianeta tra Marte e Giove , che ha meritamente chiamato *Cerere Ferdinanda* . Il med. si è poi osservato da altri Astronomi .

)(x.)(

A secondar lo zelo
Del gran FERNANDO, in cielo
Il moto or presto or lento
Con anglico istromento
Osservar d'ogni stella,
Qual novello Lincèo,
Ove Tricrania bella
Sparge vapore etnèo.

Ei incognit'astro vede
Con scintillante luce,
Che nuova speme adduce,
Aver in ciel sua sede;
Cent'altri poi fan fede
Di quest'astro novello,
Che il regno di FERNANDO
Fa più illustre e più bello,
Al ciel suo Nome alzando.

E a lei, che prima apprese
A fecondar il suolo,
Il cui pianto il cui duolo
Tutta Tricrania intese,
Quando le faci accese
Scuotendo, la rapita
Figlia chiamava a nome;
E fe irata smarrita
Onta al seno alle chiome:

A lei, che l'ubertoso
 Siculo suol feconda,
 Su la cui vaga sponda
 Ha ristoro e riposo;
 E dal sen tenebroso
 Dell'erebo profondo
 Mira tornar sua prole
 In aspetto giocondo
 E vagheggiare il Sole:

A lei l'astro e a FERNANDO,
 Sì caro a tutti i Numi,
 Che i placidi costumi
 Va tra noi richiamando,
 Ei sacra, e memorando
 Rende così quel regno,
 Che porta in ciel segnato
 Con luminoso segno
 A che lo serba il Fato.

Ma di Trínacria solo
 Fia pregio in questa etate
 Pianeti e stelle aurate
 Il discoprir nel polo?
 E Partenope in duolo
 Trarrà sua vita ancora
 Senza mirar il giorno,
 In cui annunzj l'aurora
 Del suo Sole il ritorno?

Ah

)ø(XII.)ø(
Ah no . . . l'alba felice
 Già sorse, e se cotanto
 S'è sospirato e pianto,
 Ora goder ne lice .
 Tu d'ingegni nutrice ;
 Partenope, la brama
 D'un Re seconda, e a volo
 Ti recherà la Fama
 Dall'uno all'altro polo .

Esulta ora che riede
 A te FERNANDO, i voti
 Del tuo core a lui ignoti
 Non furo e la tua fede;
 Che sua pietate eccede,
 Nè di pochi l'errore
 Può minorar alquanto
 Nel generoso core
 Di sua clemenza il vantò :

E chi fia che non senta
 L'alto poter del cielo,
 Cui la pietà lo zelo
 E la cura non lenta
 D'un Re, che non sgomenta
 Ogni impresa sublime,
 Son care a sì bel segno,
 Che fino in ciel s'esprime
 La gloria del suo regno ?

Mil.

Mille astri luminosi,
 Partenope, vedrai
 Coi lor limpidi rai
 'Additarti gloriosi
 E lavori e riposi;
 Nè anderà più superba
 Di sue bell'opre Atene,
 Che cuopre arena ed erba,
 Se il tuo valor riviene.

Quanti trofei vedranno
 Al verace sapere
 Inalzati, il potere
 Di vincere l'inganno
 Mostrar, che reca affanno,
 E i più tardi nipoti
 Quante vedran novelle
 Opre de' nostri voti
 Inalzate alle stelle!

Regni **FERNANDO**, e lieti
 Regneranno gli auguri
 Nell'evento sicuri;
 Non sol nuovi pianeti,
 Ma novî ancor secreti
 Scoprirem di natura,
 E sarà nostra gloria
 Che nell'età futura
 Parli di noi l'Istoria:

